

---

*Aa. Vv., J.K.Huysmans, Villiers de l'Isle Adam,  
Littérature latine de l'antiquité tardive*

Erica Tacchino

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/29346>

DOI: 10.4000/studifrancesi.29346

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 décembre 2006

Paginazione: 420-421

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Erica Tacchino, « Aa. Vv., J.K.Huysmans, Villiers de l'Isle Adam, *Littérature latine de l'antiquité tardive* », *Studi Francesi* [Online], 149 | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020.

URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/29346> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.29346>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Aa. Vv., J.K.Huysmans, Villiers de l'Isle Adam, Littérature latine de l'antiquité tardive

Erica Tacchino

---

## NOTIZIA

AA. VV., J.K.Huysmans, Villiers de l'Isle Adam, Littérature latine de l'antiquité tardive. «Europe», Août-Septembre 2005, n° 916-917, 379 pp.

- 1 Il volume raccoglie undici contributi su Huysmans, dieci su Villiers de l'Isle-Adam, e un articolo cerniera di Alain Raitt. Nell'esaminare due grandi autori della fine del XIX secolo, esso si propone di approfondire alcuni degli aspetti più significativi della loro opera evidenziandone le caratteristiche in comune: in primo luogo, mette in risalto il fatto che sia Huysmans sia Villiers de l'Isle-Adam siano due "maestri della prosa" che si distaccano dalla tradizione letteraria della loro epoca, condividendo un certo gusto per il grottesco e per il "bello", e disprezzando la mentalità positivista e materialista.
- 2 Così, iniziando ad analizzare per primo Huysmans, vediamo come Eléonore REVERZY, in *La modernité dans les premiers romans de Huysmans* (pp. 15-26), prenda in considerazione tre storie: *Marthe* (1876), *Les Soeurs Vatarde* (1879), e *En Ménage* (1881), nelle quali il tema principale è la "città" che l'autore desidera far parlare raccontandola e decantandola. La REVERZY spiega che per raggiungere quest'intento egli ricorre a una scrittura "manierista", ossia intende porre l'attenzione del lettore sulla bellezza del reale attraverso numerosi frammenti e insignificanti descrizioni, evitando l'accumularsi di frasi. Invece, Alain TROUVÉ, in *Le naturalisme expérimental* (pp. 27-45), nota, attraverso la lettura di *En Rade* (1887), l'alternanza di scene realiste e di stacchi onirici, frutto dell'originalità del pensiero di Huysmans; quest'ultimo si ritrova a sperimentare sia le idee di Zola e della corrente realista, sia quelle di Baudelaire, ma con un risultato che si

avvicina già molto ai concetti surrealisti, soprattutto per l'uso di sequenze lunghe consacrate a visioni inquietanti o a racconti di sogni.

- 3 Per comprendere ancor meglio lo spirito “controcorrente” huysmansiano, è molto interessante leggere l'articolo di Jean-Marie SEILLAN, *Huysmans lecteur d'Á rebours, Les pièges du discours préfaciel* (pp.46-59), in cui si rileva il fatto che l'autore non abbia mai creduto importante definire i principi della sua opera. Tuttavia, è solo nella celebre préface di *Á rebours*, scritta venti anni dopo il romanzo, che comincia a riflettere su questo punto. Infatti, Huysmans decide di scriverla postuma in modo che si possa interpretare ciò che aveva scritto in passato. SEILLAN ci fa notare come egli sottolinei ripetutamente l'inesistenza di un progetto letterario cosciente, e sia invece convinto del carattere impenetrabile del suo concepimento profondo, dovuto all'azione di Dio in lui.
- 4 Jérôme SOLAL, nel suo *Le vers pornographique et la prose obscène de J.K.Huysmans* (pp. 70-85), spiega come l'autore preferisca la prosa alla poesia, tuttavia prende in esame due sonetti: *le Sonnet saignant e le Sonnet masculin*; lo studioso afferma che queste due composizioni ostentano una sessualità libera da ogni pudore, e riflettono lo spirito brutale dello scrittore, che comunque sembra voler mostrare un'attività positiva e non un affronto alla morale; Huysmans considera certe relazioni sessuali come puro soddisfacimento del desiderio, per esempio un capriccio del celibe che non vuole conformarsi alle ritualità della coppia borghese, non intendendo prendere moglie, fare figli, ecc.
- 5 Françoise COURT-PÉREZ, in *Le chant et la voix chez Huysmans* (pp. 86-98), esamina invece l'importanza del *plain-chant*, sostenendo che il canto gregoriano diventa rilevante per lo scrittore perché si colloca all'interno di una riscoperta del Medioevo durante il XIX secolo, e poi perché è immune dalla pesantezza della parola e partecipa alla riflessione sulla voce, incorporando una meditazione più generale sul linguaggio e sul silenzio.
- 6 Proseguendo con Michel LAMART, che dedica uno studio a Huysmans chiamato *Eclipses de lune, J.-K. Huysmans/ Jules Verne* (pp. 99-123), si ritorna alla tematica del sogno presente nel pensiero dell'autore, comparandola in questo caso con quella di Jules Verne. Il critico ci fa notare come anche in questa circostanza Huysmans si riveli singolare per aver pensato al contenuto del sogno interrogandosi sulla sua funzione a partire dal romanzo naturalista, per confrontarne il corpo (materialità) e l'anima (spiritualità), a differenza di Verne che fa sognare il suo lettore a partire da uno studio più scientifico.
- 7 Gli ultimi articoli su Huysmans di questo volume sono invece rivolti al tema dell'arte, costantemente presente nella sua opera: il primo è di Jacqueline LICHTENSTEIN, *Huysmans, Critique d'art, Entretien avec Jacqueline Lichtenstein* (pp. 124-134), nel quale l'autrice mostra come il luogo comune dell'inferiorità della scultura rispetto alla pittura sia particolarmente condiviso da Huysmans; egli è grande sostenitore dell'arte moderna, trovandola soprattutto in pittura (in Degas), e non nella scultura, che a causa del suo immobilismo, pensa sia completamente inconciliabile con i modelli della modernità (effimero, fugace, ecc).
- 8 Gilles BONNET, in *Poétique du Pétard* (pp. 135-149), mette in risalto le idee huysmansiane sull'arte evocate nell'opera *L'Art Moderne* (1883), nella quale l'autore spiega di sentirsi portavoce “des Indépendants” e “des révoltés de l'art”, perché all'interno dei “Salon” questi ultimi si trovano sopraffatti dai pittori ufficiali usciti dall'École des Beaux-Arts, valutati e favoriti dal jury; quindi, BONNET conclude che l'originalità di Huysmans sta nel

deridere questa situazione per dimostrare il divario esistente fra un'onesta opinione su un'opera d'arte e sui metodi di valutazione utilizzati da una giuria.

- 9 Passando a Villiers de l'Isle-Adam, notiamo un interesse ancora più marcato verso il tema del fantastico-meraviglioso, come in *Qui lira «Véra» l'aimera* di Bernard MEZZADRI (pp. 184-195), in cui si parla principalmente della pièce *Véra* (1874), e della filosofia mistica dell'autore, cioè della sua convinzione di supremazia dello spirito sulla materia, della forma e dell'idea sul contenuto. Infatti, lo studioso ci dice che viene considerato un racconto fantastico-meraviglioso perché il dubbio sorto fin dall'inizio si risolve infine affidandosi al sovrannaturale, e non alla spiegazione razionale.
- 10 Ancora, in *D'Amour et de Mort, L'Absolu littéraire selon Villiers de l'Isle-Adam* proposto da Bertrand VIBERT (pp. 196-214), si vuole sottolineare il "mythe personnel" di Villiers reso dall'amore e dalla morte, in quanto leitmotiv della sua opera. L'autore sostiene che l'amore si trova vicino all'assoluto e alla morte, e la morte d'amore porterà alla felicità assoluta; per esempio in *Véra*, il conte innamorato troverà la sua contentezza solo morendo e raggiungendo la sua amata. VIBERT segnala come sia curioso vedere il modo in cui si accostano tra di loro *Amour et Mort*.
- 11 Danielle CHAPERON, in *Regards Obliques et Anamorphoses Narratives* (pp. 215-228) si sofferma invece sul ruolo di narratore di *Tribulat Bonhomet*.
- 12 Uno degli ultimi articoli che propone il testo riguarda invece la morte di Villiers, *Sur la mort de Villiers de l'Isle-Adam*, di Éric WALBECQ (pp. 248-258), in cui si parla di Robert du Pontavice de Heussay, primo a consacrare una biografia sull'autore in questione.
- 13 WALBECQ rivolge la sua attenzione sulla corrispondenza epistolare tra Pontavice e Huysmans, interessante da notare per lo scambio d'informazioni sulle vicende accadute a Villiers de l'Isle-Adam prima della sua morte.